

## Primo incontro con Pietro Porcinai, geniale mediatore fra natura e cultura

Ci vediamo con Pietro Porcinai nel suo studio-laboratorio a Fiesole, nell'incantevole ex-limonaia di Villa Rondinelli-Vitelli, parte dell'antica forestiera di Villa Medici. Porcinai è uno dei maggiori architetti di giardini e paesaggi del mondo. Nella sua lunga attività si è occupato dei più svariati problemi: del verde pubblico e di quello privato, in particolare del rapporto fra verde e architettura. Ha collaborato al progetto dell'Unesco per il trasferimento dei templi di Abu-Simbel in Egitto. Sua è la piazza grande un ettaro davanti al Centre Pompidou di Parigi. Alcune settimane fa, esposto alla galleria San Fedele di Milano, c'era anche un suo progetto di sistemazione della piazza del Duomo con aiuole d'alberi. Nel deserto d'Arabia ha creato il verde. In Europa molti suoi giardini hanno più di vent'anni, l'età giusta per dimostrare l'eccellenza di un progetto. Ha inventato piscine straordinarie e splendidi terrazzi, serre dove si vive. Crede nel giardino, frutto dell'incontro tra l'uomo e la natura vegetale come elemento di equilibrio, bene capace di migliorare l'uomo e l'ambiente.

D. Professor Porcinai, ci vuole dire quali sono i suoi interessi in questo preciso momento?

R. Continuare a fare quello che ho fatto e cercare di diffondere nel mondo contemporaneo l'idea del giardino, inteso come verde organizzato. Infatti, l'osservazione della natura, sia essa regno animale o vegetale, non finisce di stupirci per i suoi organismi che, pur essendo tanti e articolati, tendono tutti a quell'unità in cui le varie parti interagiscono in modo armonioso e significativo. Le generazioni che ci hanno preceduto hanno considerato queste "organizzazioni" come opera di Dio: il paradiso terrestre, che è raffigurazione simbolica di tale creazione, è anche il primo giardino.

Oggi la scienza considera con interesse crescente il problema di come nascano queste associazioni e quali forze intervengano a costituirle. È evidente che la loro formazione è governata da leggi di validità generale, universale.

D. Come vede la funzione pubblica del giardino contemporaneo?

R. Il giardino può servire per meglio vedere l'insieme dell'ambiente nel quale si svolge tutta la vita umana.



Pietro Porcinai nel giardino dell'antica forestiera di Villa Medici (in alto). I grigi delle foglie d'olivo (sopra) si ripetono nei *Teucrium*, *Santolina*, *Lavandula*.

Nell'epoca romana il giardino serviva da luogo sperimentale per considerare e governare la cosa pubblica, e l'agricoltura a quei tempi era importante quanto lo è l'industria in epoca moderna: oggi l'urbanistica, arte e scienza dell'ambiente, dovrebbe essere figlia del giardino, inteso appunto come verde organizzato.

D. Come pensa il suo giardino ideale?

R. Situato in Italia o nei paesi del Mediterraneo, che sono l'ombelico del mondo.

Nella scelta della vegetazione da collocare nel giardino, penso che occorra selezionare piante simili a quelle che vivono spontaneamente nella zona; infatti la bellezza è data proprio dall'equilibrio ecologico tipico di ogni microambiente. Il giardino, poi, deve adeguarsi alla natura circostante, così è bene usare materiali come la terracotta o la pietra perché anche il mondo minerale è parte integrante del paesaggio.

Nell'aderire il più possibile alla realtà naturale si dovrebbero, per esempio, piantare nei pressi e all'interno delle piscine le piante che aiutino a mantenere pulita l'acqua. In pratica, bisogna ricreare l'equilibrio ecologico che esiste in natura e con il quale si riesce a evitare la purificazione di tipo chimico.

D. Lei vede un possibile "spazio verde" che stia fra un suo bellissimo giardino privato e le sue innumerevoli geniali realizzazioni e proposte di verde pubblico? (Ricordiamo il parco Sempione a Milano, il giardino dell'Olivetti a Pozzuoli, il giardino di Pinocchio a Collodi, il parco della Favorita di Palermo, il giardino del centro Mondadori di Segrate). Uno spazio individuale, per l'uomo comune, metà da contemplare, metà da coltivare?

R. Ogni persona dovrebbe avere la possibilità di un piccolo giardino da coltivare, dovrebbe essere facile a chi non lo possiede in proprio ottenere un orto in concessione dalle amministrazioni locali come lo è in vari paesi europei: Olanda, Germania e Danimarca.

D. Quale suo progetto vorrebbe vedere realizzato?

R. Un restauro naturale in Spagna. Una zona agricola abbandonata, con rare precipitazioni, con cascate disabitate. Sono migliaia di ettari in provincia di Almeria che ho studiato di adibire a luogo di svago, contemplazione e riposo per l'uomo d'oggi. La natura è intatta, come mille anni fa, ed è l'unica zona d'Europa dove le rondini vanno a svernare. □